

Il presidente dell'Ordine Guarini lancia le nuove sfide professionali
«Sanzioniamo le posizioni antiscientifiche, via a campagne vaccinali»

«Pochi e malpagati eppure tra i migliori Politica folle contro medici e pazienti»

L'INTERVISTA

Le direttrici sono chiare: tutela della salute dei cittadini, vigilanza sull'attività dei suoi 4.500 iscritti tra medici e odontoiatri, difesa dell'alleanza medico-paziente in un periodo storico di tagli e «logiche mercantili senza scrupoli». Il dottor Luigino Guarini, 61 anni, presidente dell'Ordine dei Medici di Treviso, guarda al futuro della professione tra crescenti difficoltà e importanti sfide da vincere. L'ente di via Cittadella della Salute è stato il primo nel marzo del 2016 a pronunciarsi con un documento ufficiale sul tema dei vaccini. E in vista dell'autunno sta preparando una nuova campagna a sostegno della profilassi. «Il nostro Ordine è particolarmente attento a valutare e sanzionare qualunque posizione antiscientifica da parte di un proprio iscritto, non solo in merito ai vaccini».

A chi si rivolgerà la campagna a favore delle immunizzazioni?

«L'iniziativa partirà prima dell'inizio della vaccinazione antinfluenzale 2019-2020 e sarà rivolta a tutti i cittadini della nostra provincia e agli stessi operatori sanitari. Verrà veicolata attraverso materiali informativi distribuiti negli ambulatori dei medici e dei pediatri di famiglia, negli ospedali, attraverso i quotidiani locali».

Nel 2018 l'Ordine di Treviso

ha radiato il dottor Roberto Gava per la sua contrarietà alla profilassi, non era mai accaduto prima nel nostro Paese: a che punto è il procedimento?

«Parlando in generale, un medico che ha subito una sanzione dal proprio Ordine, presentando ricorso alla Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie (Cceps) sospende l'esecutività della sanzione disciplinare in attesa del suo pronunciamento».

Quante sanzioni disciplinari avete irrogato nel 2019?

«Nel primo semestre del 2019 sono arrivate circa 70 segnalazioni da parte di pazienti e istituzioni. Per più della metà di queste vi erano elementi tali da convocare in audizione il sanitario coinvolto. Una decina sono stati i procedimenti aperti che hanno portato all'irrogazione di una sanzione disciplinare. Nei numeri appena presentati non sono conteggiate le numerose telefonate che arrivano quotidianamente all'Ordine da parte di pazienti che chiedono se il loro medico/odontoiatra si è comportato correttamente in termini deontologici».

In quali ambiti siete intervenuti?

«I casi affrontati hanno riguardato diverse tematiche quali la comunicazione tra medico e paziente e tra gli stessi sanitari, la certificazione medica, le parcelle contestate, le pubblicità sanitarie ingannevoli, il rifiuto alle cure da parte di strutture sanitarie private, il dirot-

tamento di pazienti».

Quanto pesa lo stress in corsia e la difficoltà a reperire medici specialisti?

«I medici e gli odontoiatri iscritti al nostro Ordine sono circa 4.500 con un'età media di 53 anni. Ad oggi ben 784 iscritti (pari a circa il 17,4%) ha tra i 62 ed i 64 anni e pertanto nel giro di pochi anni andrà in pensione. Nel 2018 ci sono stati 16.047 medici candidati per un totale di sole 6.934 borse di formazione specialistica medica. È dunque evidente come oltre 9.000 medici non hanno potuto avere accesso alla formazione specialistica. Un analogo "collo di bottiglia" si riscontra nell'accesso al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale. La questione è grave».

Siete favorevoli alla recluta di medici dall'estero, come annunciato dall'Usl 2?

«Se consideriamo che il costo di un laureato in Medicina o in Odontoiatria per lo Stato italiano è pari a 180.000 euro, assumere medici specialisti dall'estero con così tante migliaia di giovani medici ai quali è impedito l'accesso in specialità, è un'idea folle. Altri aspetti da considerare: la qualità del percorso formativo, la conoscenza della lingua, specie in una regione come la nostra in cui si fa ampio uso del dialetto. Molto più sensata appare la proposta di assumere medici in formazione nell'ultimo anno di Scuola di Specialità con contratto a tempo determinato».

Approvate il crescente coin-

volgimento degli infermieri nell'Usl2?

«In una logica di lavoro di équipe è normale pensare di potenziare la professionalità e l'impiego delle figure sanitarie non mediche allo scopo di migliorare il servizio, purché questo avvenga nell'ambito delle specifiche competenze. Il problema è un altro: voler sostituire la prestazione del medico con quella di un'altra figura professionale per meri fini economici o difficoltà gestionali. Per la legge italiana l'atto medico è esclusiva prerogativa del medico, altrimenti si incorre nel reato penale di esercizio abusivo della professione».

Perché la professione di medico ha perso appeal in Italia?

«Il medico attualmente è in genere un semplice "prestatore d'opera", retribuito il meno possibile, intercambiabile come qualunque altro dipendente e non certo padrone della sua professione. Già nel 2015 il nostro Ordine aveva denunciato le criticità degli ospedali trevigiani, ma a distanza di quattro anni nulla è cambiato, anzi, sussiste una condizione perenne di "sotto organico" con l'aumento del rischio di errore clinico e sindromi da burnout. Ciononostante la sanità veneta è tra le eccellenze in Italia ma non certo per lungimiranza della politica, né per bravura degli amministratori, ma per l'encomiabile spirito di servizio e dedizione al prossimo che i medici e gli altri operatori mettono nel loro lavoro».

Valentina Calzavara

Settante le denunce di utenti contro gli specialisti Via ai provvedimenti



Il presidente dell'Ordine dei Medici Luigino Guarini